

## «È dura stare lontane dalle famiglie»

Sono sedute a gruppi intorno a tavole imbandite. Mettono in comune il cibo per condividere i sapori italiani e per ritrovare un po' di ucraina nei dolci preparati a casa. Alcune di loro, prima di incontrarsi in via Gavazzeni, hanno partecipato alla celebrazione della messa nella chiesa di San Tomaso. Hanno voglia di parlare, di raccontare quanto siano contente che quest'anno non debbano incontrarsi all'aperto sulle panchine in centro città per consumare al freddo un pranzo al sacco. E hanno voglia di spiegare quanto le loro vite siano difficili con una fa-

miglia in Ucraina o in Russia che non vedono da tempo.

Per alcune la separazione dura da anni. «Da quando sono arrivata in Italia sei anni fa non vedo le mie figlie» racconta la 38enne Halina Voronovska, orgogliosa di poter dire il suo nome ora che è in regola e può uscire dall'anonimato. «Oggi è S. Oksana. Mia figlia più grande si chiama così. Ha 18 anni e si sposa a settembre. E potrò andare al suo matrimonio perché la famiglia da cui lavoro mi ha aiutato a regolarizzarmi». Halina ha un'altra figlia, si chiama Vittoria e ora ha 16 anni. Come fa una mamma a

lasciare le proprie bambine di 12 e 10 anni? «È dura. Io sono molto forte. Bisogna essere coraggiosi. E per fortuna i miei genitori sono stati bravi».

### L'addio alla nonna

«Mio figlio è a Chicago. È andato lì a studiare e poi si è sposato. Ha un buon lavoro, è ingegnere matematico» racconta Anna che ha una figlia in Ucraina «meno fortunata» e che deve aiutare economicamente. «Oggi sono molto triste - aggiunge - perché la nonna di cui mi occupavo da tre anni è morta pochi giorni fa. Aveva 97 anni. Nessuno dei famiglia-

ri piangeva come ho pianto io. Lei ero molto affezionata». Anna si è regolarizzata con la sanatoria nel 2002. Ora deve trovare un lavoro e un'altra abitazione. «Ho ricevuto un'offerta, ma non vogliono farle un contratto per non pagare i contributi». Di datori di lavoro che preferiscono badanti e colf in nero ce ne sono parecchi: «Io lavoro da otto mesi dal figlio di un avvocato, in nero. Quando ho iniziato, mi ha detto che lui non aveva intenzione di mettermi in regola» denuncia un'altra donna. «Il fatto è che i datori di lavoro più poveri hanno paura delle conseguenze e di dover pagare multe, quelli più ricchi fanno quello che vogliono» commentano altre signore. ■

L. A.